

Il confronto

I candidati alle primarie del 4 marzo hanno discusso dei programmi al Centro Pio La Torre

# Primo faccia a faccia tra gli sfidanti a unire il centrosinistra è la tensione

*I sorrisi davanti ai flash, poi neanche una stretta di mano*

SARA SCARAFIA

NON una stretta di mano. La tensione è palpabile. Tant'è che quando Fabrizio Ferrandelli ringrazia il presidente del Centro Pio La Torre «per la bella opportunità di confronto tra i candidati perché è questo lo spirito che ci vuole», il suo entusiasmo cade nel vuoto.

Ieri, per la prima volta, i candidati alle primarie del 4 marzo — Rita Borsellino, Antonella Monastera, Davide Faraone e Fabrizio Ferrandelli — si sono confrontati faccia a faccia: non ci sono stati toni aspri né polemiche, ma il gelo era palpabile. I candidati si sono visti nella sede del Centro Pio La Torre di via Remo Sandron 61. Il clima negli ultimi giorni si è avvelenato: accantonata, almeno al momento, la polemica sul sostegno a Ferrandelli dell'ala filogovernativa del Pd, adesso è la questione sui finanziamenti alla campagna delle primarie a fare salire la tensione. La denuncia di Faraone che ha accusato il Pd di avere finanziato la Borsellino, ha spinto la Monastera a chiedere «massima trasparenza sui conti: pubbli-



Antonella Monastera, Davide Faraone, Rita Borsellino e Fabrizio Ferrandelli

chiamo online. E spendiamo poco. Lo dobbiamo a una città che vive, come il resto del Paese, una crisi senza precedenti». «I miei conti sono visionabili da tutti al comitato elettorale di via Mariano Stabile», ha tagliato corto la Borsellino, che nei giorni scorsi non ha nascosto il suo sdegno smentendo di avere ricevuto qualsiasi contributo. L'atmosfera — nel primo confronto pubblico tra i candidati — è tutt'altra che serena.

La prima ad arrivare sotto una pioggia che diventa sempre più insistente è Antonella Monastera. Sciarpa verde, ombrello viola, la consigliera comunale è da sola. La segue a ruota Rita Borsellino, che arriva con gli inseparabili ragazzi dello staff. Davide Faraone e Ferrandelli si fanno attendere. In una piccola stanza assediata da fotografi e giornalisti, c'è un tavolo con cinque sedie. Alle 14,20, venti minuti dopo l'orario di inizio pre-

visto, il presidente del Centro Vito Lo Monaco, stizzito, avvia i lavori. «Chi c'è c'è». Faraone è arrivato da qualche minuto. Mentre l'orologio segnerà le tre meno un quarto prima che Ferrandelli si presenti all'appuntamento: «Scusate, un disguido con gli orari».

Lo Monaco introduce i temi — sottolineando l'impegno del Pio La Torre affinché al centro del dibattito ci siano i programmi («No a una immagine che soverchi i

**Puntuali Monastera e Borsellino  
Ferrandelli arriva  
con 45 minuti  
di ritardo**

**Ancora gelo  
per le polemiche  
sulla campagna  
elettorale sostenuta  
dal partito**

contenuti») — passando poi il microfono a ciascun candidato. Si comincia con le grane finanziarie: «Come pensate di risanare le casse senza gravare sulle fasce deboli?». Il primo a rispondere è Faraone: la sua ricetta sono un piano di prepensionamenti e l'ingresso dei privati nelle aziende comunali. «Non si possono pagare solo stipendi ma del resto un ente locale non può pensare di fare tutto da solo». La Monastera, invece, dice no ai privati: «Troppo forte il rischio di infiltrazioni: puntiamo sulle buone pratiche e sui fondi europei».

Per la Borsellino serve «innanzitutto un'anagrafe dei dipendenti comunali»: «Chi sono e cosa fanno: è inaccettabile pagare tutti questi stipendi e poi non poter garantire servizi per carenze di personale». La Borsellino racconta, «per sorridere», di aver incontrato l'ex sindaco Diego Cammarata in un bar: «Ora che non è più sindaco esce: mi ha salutato con cordialità e mi ha detto "Non creda a quello che si dice in giro: i conti del Comune sono in ordine". Purtroppo sappiamo tutti che non è così».

Ferrandelli arriva quando la Borsellino conclude il suo primo intervento, ma Lo Monaco, che non nasconde il disappunto per i tre quarti d'ora di ritardo, passa alla seconda domanda su come rendere Palermo europea. Tutti e quattro i candidati puntano sulle infrastrutture. Per la Borsellino «bisogna dare intanto tempi certi per la chiusura dei cantieri aperti», per la Monastera il segreto è «cubatura zero» («Abbatte il vecchio e brutto e rifare il nuovo sostenibile»), per Faraone bisogna puntare sui privati «per valorizzare i 24 chilometri di costa, i parchi come la Favorita, i mercati storici», mentre per Ferrandelli bisogna scommettere sui centri commerciali naturali: «Basta ipermercati».

I candidati si confrontano pure sui beni confiscati che per tutti vanno gestiti a fini sociali e in modo trasparente e, infine, sul codice etico per le candidature nelle liste, un appello lanciato dal Centro Pio La Torre e accolto da tutti. «Palermo può essere gestita meglio», chiude Lo Monaco. I candidati — pronti a scappare — sono invece costretti a farsi immortalare tutti e quattro insieme. Poi la fuga. «Arrivederci a tutti», dice la Borsellino che per prima guadagna l'uscita e corre allo Zen dove trascorrerà il pomeriggio. La seguono a ruota tutti gli altri. Lontani dai flash, nemmeno una stretta di mano.

Gli incontri

**Bersani e Vendola  
arrivano i big**

I BIG del centrosinistra in campo in vista delle primarie del 4 marzo: lunedì arriverà a Palermo il leader del Pd Pier Luigi Bersani. Di mattina Bersani dovrebbe incontrare la sua candidata Rita Borsellino, mentre nel pomeriggio ha invitato tutti i candidati a un eventuale Teatro Zappalà.

«Il Pd — ha detto ieri Bersani — si apre al concorso della società civile. Per questo abbiamo candidato Rita Borsellino a Palermo. Le primarie decideranno: non c'è in gioco Bersani, c'è in gioco Palermo». Non solo Bersani: prima del 4 marzo volerà a Palermo anche il leader di Sel Nichi Vendola, pure lui big sponsor della Borsellino. Che nei giorni scorsi ha incassato il sostegno del sindaco di Napoli Luigi De Magistris: domenica alle 10,30 sarà al Teatro Al Massimo insieme con la candidata e con Leoluca Orlando. Inaugura la sfilata dei big il leader di Rifondazione comunista Paolo Ferrero, domani all'Abc con la Borsellino. L'arrivo di Bersani a Palermo scatena polemiche: «Non credo che parteciperò a un incontro pubblico organizzato da Bersani: il Pd sta condizionando le primarie e non lascia i cittadini liberi di scegliere fuori dai condizionamenti di partito», dice Davide Faraone.